

LA SCOMPARSA DEL SUOLO (di Paolo Celebre)



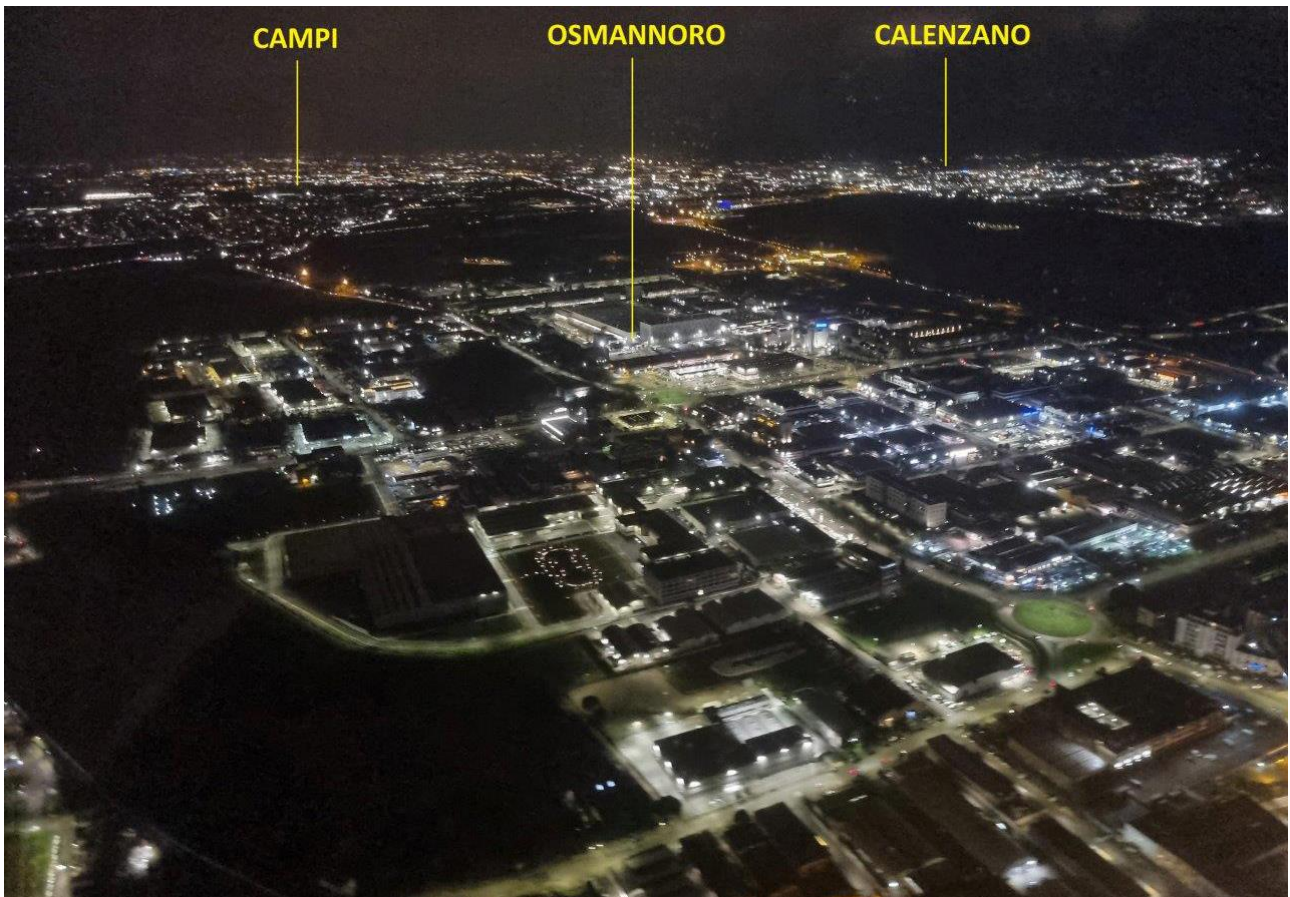
L'incontro con Paolo Pileri al CRC dell'Antella

Il **consumo di suolo del Comune di Bagno a Ripoli** nel solo **2021** è stato di **26,44** ha, con un balzo impressionante rispetto a quello consumato dal 2006. Ma già in 15 anni si era passati da **690** ha cementificati (9,3%) a **717** ha (9,7%), cioè **27** in più. E ciò a fronte di una diminuzione della popolazione dell'**1,1%**. Più contenuto, ma sempre in positivo, il consumo di suolo nel **2022 (5,07** ha).

Sono dati già richiamati in due nostri post usciti in [ottobre](#) e [novembre](#) 2022) e ora da aggiornare con l'ultimo rapporto.

Lo facciamo commentando l' **incontro** organizzato dalle principali associazioni ambientaliste, tra cui **Italia Nostra**, lo scorso 25 gennaio – **“Il suolo che abbiamo in comune – Consumo di suolo a Bagno a Ripoli e nell'area metropolitana fiorentina”**, con la partecipazione di **Paolo Pileri** docente del Politecnico di Milano, esperto di pianificazione e progettazione urbanistica, collaboratore di **ISPRA** (Istituto superiore per la protezione ambientale) e da anni impegnato nella difesa dal cemento del **suolo naturale**, da lui definito “la pelle del pianeta”.

I dati non sono rassicuranti nemmeno per la **Toscana**, e ancor meno per **l'area metropolitana fiorentina**, come dimostra anche la disastrosa **alluvione** del novembre scorso. Infatti la Toscana, pur collocandosi nella classifica dell'ISPRA per il 2022 al 10° posto tra le regioni italiane con **238** ha/anno di suolo consumato, si piazza ai primi posti per utilizzo di **aree a pericolosità idraulica e da frana**.



Una visione notturna del territorio a ovest di Firenze

E' anche per questo che la disastrosa alluvione dei primi di novembre nella **Piana fiorentina** ha potuto moltiplicare i suoi effetti. Pileri in merito ha portato ad esempio una **promozione della Regione** per la raccolta di fondi d'emergenza: nella foto, sommerso dall'acqua, si vede un **cantiere** per la costruzione di un'area industriale in zona agricola.



Ciò ha dato luogo ad una sua riflessione sul mensile *Altreconomia* di dicembre 2023:

“Mi sono quindi chiesto come sia stato possibile che un politico postasse quella foto. La risposta che mi sono dato non c’entra con l’inopportunità o con l’ingenuità, ma con un sospetto che maturo da tempo: la **dissociazione ecologica del pensiero politico**. Moltissimi di coloro che governano il territorio sono **privi di conoscenze basilari di ecologia** e questo li acceca: non vedono il suolo in quanto ecosistema e regolatore del bilancio idrologico e climatico. Non sanno che un suolo libero è permeabile e uno asfaltato per niente, o comunque **non riescono a collegare una decisione politica a una conseguenza ecologica**. Altrimenti, suppongo, non mostrerebbero immagini del genere. Il buon senso, che fa tesoro delle conoscenze che si accumulano, li fermerebbe”.



L'area di trasformazione industriale a cui si riferisce la foto promozionale della Regione Toscana
(da *Altreconomia* n. 265 dicembre 2023)

Il **valore del suolo naturale**, nel sequestro della CO₂, nel preservare la biodiversità, o nel trattenere e cedere acqua, è di gran lunga **superiore a quello delle stesse piante**, dice Pileri. Per questo non si risolve il problema con le campagne per piantare milioni di nuovi alberi o, peggio, per collocarli su qualche grattacielo. Serve invece la scrupolosa **salvaguardia del territorio aperto residuo** e tanta, tanta cultura ed informazione. Serve anche che riprenda l'iter di approvazione della **proposta di legge** sul consumo di suolo, ferma da tempo in Parlamento.

Il **rapporto dell'ISPRA** per il 2022 dice purtroppo che **in Italia il suolo è in via di estinzione**. E in modo accelerato. Si parla di **2,25** mq. al secondo, di **19,4** ha al giorno, **7.075** ha in un solo anno con un **incremento** rispetto al 2020-2021 del **10,2%**. Ciò significa mandare in fumo un deposito pedologico di **2,6** milioni di tonnellate di CO₂ sequestrate dal terreno, per compensare il quale occorrerebbe piantare **5,2** milioni di aceri campestri e poi aspettare 100 anni.



I lavori per il Centro sportivo della Fiorentina di Bagno a Ripoli nel novembre 2022

Ma è il caso Bagno a Ripoli a catturare l'attenzione del pubblico. In particolare quando viene richiamato il testo del **vincolo paesaggistico** istituito nel 1958 (D.M. 28/10/1958 – G.U. 278/1958b) per:

*“mantenere e **migliorare i livelli di permeabilità ecologica** del territorio aperto e tutelare integralmente le relittuali aree agricole/incolti di pianura” – “Conservare il paesaggio agricolo della pianura alluvionale tra Firenze e Bagno a Ripoli” – **evitare l'impegno di suolo** non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo”.*

che, a 65 anni di distanza, sorprende ancora per precisione e lungimiranza del linguaggio. Soprattutto confrontandolo con l'odierna “neolingua” usata in questa

dichiarazione dal **Sindaco**, entusiasta promotore della trasformazione dei terreni agricoli del Pian di Ripoli nel **Centro sportivo della A.C. Fiorentina**:

*“Bagno a Ripoli rappresenta questo esempio dell’Italia che funziona, se pensiamo anche solo alle tempistiche della **variante urbanistica, fatta in soli 11 mesi con una pandemia nel mezzo e una serie di ricorsi al Tar e addirittura un ricorso straordinario al Capo dello Stato**, tutti superati. Un esempio grazie dunque all’amministrazione pubblica, **all’intervento architettonico sostenibile** e di grandissimo livello con lo studio Archea ... “*

Dichiarazione nella quale la *dissociazione ecologica del pensiero politico* non potrebbe essere più cristallina.

A proposito di **intervento architettonico sostenibile** Pileri spiega che la distruzione di suolo naturale per preparare un **campo di calcio** è radicale ed equivalente, in termini di ecosistema, a quella prodotta da un edificio, nonostante il manto erboso. Come dice lo stesso autore in un suo saggio:

“Ci sono parole che, sotto una mano di verde, hanno un cuore di cemento”.

Paolo Celebre

*Della lunga bibliografia di Paolo Pileri citiamo qui gli ultimi lavori:

- **Che cosa c’è sotto – Altreconomia - 2015**
- **100 parole per salvare il suolo. Piccolo dizionario urbanistico-italiano – Altreconomia - 2018**
- **L’intelligenza del suolo. Piccolo atlante per salvare dal cemento l’ecosistema più fragile – Altreconomia - 2022**